

Recò questo viglietto.

Biet. Viene a me forte?

Ves. E' a tutti due diretto.

Belt. Vediam. *volendo prender il viglietto.*

Biet. Leggerò io, che leggo meglio.

prende il viglietto.

Belt. Vedi chi scrive?

Biet. Er... ne... sto. *leggendo.*

Che cattivo carattere è mai questo!

Non capisco il principio! Qui c'è un o.

Os te os te osteria! fillabando.

De' mer de' mer de' merli all'Osteria!

Vorrà bere un boccale in compagnia!

Belt. Eh! non può star così!

volendo prendere il viglietto.

Biet. Ma mi lasci finir.

a Belt.
P i fa pi

Pis to pistone! Oh bravo!

Ve' se parla di vino! Ho già capito.

Risponderai, che si accettò l'invito. *a Ves.*

Belt. Che dici, scioccio! Esser non può: dà qua.

prende il viglietto.

Biet. (E' duro affai di testa il mio Papà!)

Belt. „ Fra un'ora al più vi aspetto

„ All'Osteria de' Merli, o colla spada,

„ O con pistole, come più vi aggrada....

A fraporfi verranno in sul più bello.

A Ernelto in questa guisa

Ragione avrete di negar Belisa.

E ogni briga è finita;

Il decoro si salva, e insiem la vita.

Belt. Approvo il tuo pensier

Biet. Mi persuado.

Belt. Corro a mia Figlia.

Biet. Da Camillo io vado.

partono in fretta per diverse strade.

S C E N A III.

Vespino solo.

Viva la mia prudenza! veramente

E' cosa che fa ridere

Quell'andar per le donne a farli uccidere!

Io penso, e penso bene,

Che quanto più si può viver conviene. *parte.*

S C E N A IV.

*Bietolino, che ritorna, e poi Camillo
dalla parte opposta.*

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black



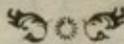
A. 159

M.C.F.P.

N
No 2

LB. 0278. a 1
00448

LE NOZZE
CHIMERICHE
OSSIA
BIETOLINO FIORONE
MELODRAMMA GIOCO
IN DUE ATTI
DI
ADRANTE LOCRENSE
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DELL' ASSOCIAZIONE
IL CARNOVALE
DELL' ANNO 1806.



CREMONA

Dalla Tipografia Ferraboli.

RAGGUARDEVOLE PUBBLICO!

Il **Dramma Giocoso in Musica** che ha per titolo **LE NOZZE CHIMERICHE** è il nuovo Spettacolo, che abbiám l'onore di offrirvi, ragguardevole Pubblico, e che compirà il Divertimento Teatrale. Sia della gentilezza che è tutta di voi propria l'accoglierlo favorevolmente, e piacciavi colla frequente presenza vostra concorrere a vieppiù animarlo. Il maggior scopo delle premure nostre si è la pregevole vostra approvazione, il pieno vostro aggradimento,

Rispetto, e considerazione

Gl' Impresarj.

PERSONAGGI

MESSER BELTRAME ricco Locandiere
avaro, Padre di
Tommaso Marchi

BELISA giovane di umor bizzarro, amante di
Maria Ceccherelli

ERNESTO amante appassionato della pre-
cedente
Giuseppe Crespi

BIETOLINO FIORONE giovane molto ric-
co, ma credulo e sciocco, venuto dal
Villaggio di Busto in Città per desiderio
di ammogliarsi
Luigi Pacini

CAMILLO MOSCHERINO Uomo destro
e raggiratore Servitore di Bietolino
Davide Banderoli

DORALICE BALLERINA, che alberga in
quella Locanda amante di Camillo che
finge di amar Bietolino
Amalia Vienna

VESPINO Cameriere della Locanda
Regina Ceruti

La Scena si finge in Milano

Musica del Maestro Ferdinando Orland
di Parma.

PERSONAGGI BALLERINI

Compositore, e Direttore de' Balli

SIG. MICHELE FABIANI

Primi Ballerini serj

Sig. Michele Fabiani - Sig. Angela Bonfiglio

Primi Grotteschi a vicenda

Si. Carlo Vienna - Si. Rosa Valenza - Si. Luigi Vitali

Altra prima Grottesca

Sig. Gaetana Pitti

Terzi Ballerini

Sig. Gemin. Quattrini - Sig. Beatrice Pizzoni

Ballerini di Concerto

Sigg.ⁱ Isaja Calamani Sigg.^e Teresa Barberi

Francesco Concarì Teresa Borghetta

Giuseppe Barberi Frances. Borghetta

Pietro Erba Elisabetta Gobbis

Frances. Borghetta Angiola Boccolini

Antonio Franchi. Luigia Veneri

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Sig. Ferdinando Marchi - Sig. Maria Bresciani

ABDUL
OSSIA
IL TURCO GENEROSO
BALLO EROI-COMICO

DECORAZIONI

Palazzo del Pascià da un lato, picciol braccio del Fiume Oby dall' altro: maestosa tenda, che si unisce al Palazzo per mezzo del medesimo.

Cortile corrispondente a giardini d' Abdul, chiuso da Cancelli di ferro.

Stanza terrena ove si racchiudono le Schiave delinquenti.

Magnifica Moschea.

Inventore e Pittore delle Scene

Sig. Luigi Vanucci

Macchinista

Sig. Michele Ferrari

7
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera della Locanda

Vespino, e Beltrame in vesta da camera, berretto, ed occhiali.

- Ves.*  Questo è il conto, che saldato
dandogli una carta
Fu per or da Bietolino:
Il denaro è numerato,
Lo potete riscontrar.
- Belt.* Porgi qui, dà sù, ti affretta:
prende con avidità il denaro da Ves.
Son Luigi trentanove: *numerandolo*
(Ah qual gioja in sen mi piove
Si bell'oro in maneggiar!)
- Ves.* (L'avarizia, che lo move
Lo fa tutto rallegrar!) *da se*
- Belt.* Or vediamo esattamente
Se di peso tutti sono:
Quello è giusto, questo è buono, *pesando*
Quello ancor... ma questo quà!...
La bilancia in dubbio pende.
No, non scende.... oibò, non va!
- Ves.* Ma vedete...
- Belt.* Chiaro io vedo:
Mancan certo: a quel che credo,
Tre granelli, e forse più.
- Ves.* A me sembra...
- Belt.* Taci tu:
Orbo sei? nol vedi? è roso:

- Ma vo' far da generoso:
Come sia, lo prenderò.
- Ves.* (Um più rutilico, ed esoso
Di cottui non mai vedrò.) *da se*
- Belt.* Dimmi un poco, e quel Marchese!...
esaminando una carta
- Ves.* Pagherà finito il mese.
- Belt.* Pagherà, ma non pagò.
Van nel mondo tanti e tanti
Venturieri, ed intriganti;
Pagan tardi, pagan pronti,
Chi non paga, e non fa conti,
E taluno chetamente
Fa fardello, e se ne va.

S C E N A II.

Doralice, e Detti.

- Dor.* Come? Messer Beltrame.
Fia vero quel ch'io sento?
Me dall'appartamento
Volete discacciar?
- Belt.* Oibò, restate pure,
Ma cresceran le spese,
E cento lire al mese
Di più dovrete dar.
- Dor.* Ma tanto poi non vale...
- Belt.* Or s'iam di Carnevale.
- Dor.* Non posso in ver soffrire...
- Belt.* O fuora, o cento lire.
- Dor.* La rabbia mi divora!...
- Belt.* O cento lire, o fora.
- Dor.* Voi siete un uom, voi siete.
- Belt.* Sarò quel che vorrete.
- Dor.* Io con ragion mi lagno...
- Belt.* Io cerco il mio guadagno,
Nè ad altro ho da pensar.

- (L'oro è l'anima del mondo,
L'oro regna: e a forza d'oro
L'uomo ascende con decoro
Fra la prima nobiltà.)
- Dor.* Gran rovina è l'oro al mondo,
E un avaro ingordo d'oro
Non conosce più decoro
Nè giustizia, nè onestà.
- Ves.* Scorticar vorrebbe il mondo
Questo avaro ingordo d'oro;
Non conosce alcun decoro,
Non ha l'ombra di onestà.
- Belt.* Or dimmi tu, Vespino,
Che fa la mia Belisa? l'hai veduta?
- Ves.* Io la lasciai seduta
Languidamente sotto al perrucchiere;
E mentre quegli il capo le acconciava,
Con Metastasio in mano sbadigliava.
- Belt.* Or sono a lei, Signora Ballerina;
Ella i miei detti intese:
Coll'entrate misuri or le sue spese:
Altro non dico.
- Dor.* Ebben, ci penserò:
Domani avrete la risposta.
- Belt.* Oibò.
Se vuol pensar, Signora,
Al più le accordo... un'ora.
- Dor.* Ma questa è inciviltà.
- Belt.* Sarà. *alzando le spalle*
- Dor.* Siete uno zotico.
- Belt.* Sarà: *come sopra*
Ma sono inappellabile.
- Ves.* (Che avaro maledetto!) *da se*
- Dor.* (Io per la bile
Ho tutto il sangue in moto!) *da se*
Ci rivedremo. *a Belt. con ironia*
- Belt.* Servo suo devoto.
salutandola con caricatura. Dor. parte indis.

S C E N A III.
Beltrame, e Vespino.

Bel. Ma si pensi a mia figlia. In questo giorno,
Voglio, che più del solito
Comparisca elegante
All'occhio ammirator dei pregi suoi.

Ves. E perchè mai?

Bel. Troppo saper tu vuoi.

Ves. Non parlo più.

Bel. Vado a vestirmi in fretta,
Poi corro tosto a lei,
Perchè quest'oggi... oh gran giornata è questa!
E un gran pensier mi frulla nella testa!

parte allegro

Ves. (Ah! ah! povero matto!

Va pur; ma i conti senza l'oste hai fatto!)

parte per via opposta

S C E N A IV.

Ernesto, e Belisa uscendo uniti

Ern. Ah! dimmi, mio bene,
Se m'ama il tuo cor:
Dilegua le pene

Di un mesto amator.

Bel. Io t'amo fedele:

Perchè dubitar?

Le ingiuste querele

Mi fanno arrabbiar.

Ern. E' amor, che mi rende

Dubbioso, inquieto.

Bel. Io t'amo; il ripeto:

Ti adoro; vuoi più?

Bel. (Sdegnarmi vorrei;

Ma farlo non so.

a. 2 { Fidarmi vorrei;

Ern. (Ma farlo non so.)

Ern. Ah dimmi, o cara, ah replica,

Bel. Dimmi, se m'ami o no.
Silenzio: in tuono eroico

con gravità affettata:

Or qui lo giurerò,
Se mi accendo ad altrui lume,
Se mai scordo il primo amor,
Mi punisca il sacro Nume
Delle donne domator.

Ern. Ah! tu deridi.

L'affetto mio!

Bel. Ah! tu diffidi

Dell'amor mio!

(E pur quest'anima

a. 2 { E' sempre tenera;

E inalterabile.

(Pur t'ama ognor

Ern. Dunque sperar poss'io,
Che tu m'ami; ben mio?

Bel. Il cor, la mano

Tua sarà, te lo giuro.

Ern. Oh dolce istante, *con passione:*
Quando verrai per me! Voglio che allora
Tutto di quà si parta.

Bel. Adagio un poco,

con sorriso ironico:

Signor voglio mio caro; il vostro tuono

E' troppo imperioso.

Ern. Perdona i detti miei;

Ma, ohimè! tu bella sei;

Piaci a ciascuno, e in questa

Locanda maledetta di tuo Padre

Ti guardan tutti! . . .

Bel. Oh bella! *con ironia scherzevole:*

Esser dunque degg'io

Una donna invisibile?

Ern. Ah! mia cara,

Io temo, e mille idee

Turbano il mio pensiero:

Temo un rivale in ogni forestiero.

A T T O
S C E N A V.

Beltrame vestito, e detti

Bel. **E** ben, signora figlia, che si fa? *bruscamente*
In ozio tutto il giorno, in cicalecci,
In amoretto! . . .

Ern. Padre mio . . . *scusandosi con caricatura*

Bel. Ti voglio *a Belisa*

A quattr'occhi parlar.

Ern. Quando vorrete, *a Bel.*

Signor, di nostre nozze

Il contratto segnar?

Bel. Nozze! Oh! per testa
con tuono brusco

Altri pensier mi vanno.

Ern. (Oh! qual nuovo contegno! ah! qual sospetto!)
da se

Bel. Ma jer l'altro diceste?

Bel. Ho detto . . . ho detto . . .

Basta . . . mi lasci solo,

Signor Ernesto, in grazia. *ad Ern.*

Ern. Ma voi . . .

Bel. Parta la prego. Un uom di garbo
con ironia

Esser non dee molesto.

Ern. (Ah! misero mio cor!)
parte dando un'occhiata amorosa a Bel.

Bel. (Povero Ernesto!)

S C E N A VI.

Beltrame, e Belisa

Bel. **V**ien qui, figliuola mia, gran novità: *allegro*
Discaccia Ernesto dal pensier.

Bel. Che dite? *con sorpresa*
Scordarmi Ernesto! E lo potrò?

Bel. La cosa
La più facile è questa per le donne.

Bel. Ma come?

Bel. Un altro sposo ho ritrovato
Di lui più ricco.

Bel. E quale?

Bel. Io ti destino

A Bietolin Fiorone.

Bel. A Bietolino!

Rider mi fate . . . ah ah! sposar dovrei

Quel sciocco! di Busto! *ridendo*

Bel. Sciocca tu, che non sai,

Che uno sciocco ricchissimo marito

Oggidì per le donne è un gran partito.

Bel. Bella avventura in ver! (ma in questa guisa
pensando fra se

La mia man contrastata,

Al caro Ernesto diverrà più grata . . .

Si finga.) *fra se*

Bel. Ebben? che rumini fra te?

Bel. Ci penserò. *sorridendo*

Bel. Qui da pensar non c'è.

Prendilo, figlia cara;

Credi al Papà, la tua fortuna è rara.

Bel. Risolverò; ma pria pensar vogl'io.

(Ma Ernesto sarà sempre l'idol mio.)

fa un inchino al Padre, e parte.

S C E N A VII.

Beltrame, indi Doralice

Bel. (**A**h! dal piacer mi sento
Ringiovanir! . . . Ma Doralice è quella?
vedendo Dor.

In tempo vien: Costei

Addocchiò Bietolino, e non vorrei! . . .)

Dica, signora mia:

Si resta, o si va via?

Dor. Rellerò.

Bel. (Mi dispiace)

Dor. In questo loco

con tuono misterioso

La mia presenza è necessaria.

Bel. (Cattera!

fra se

Parla in cifra la furba!) Già comprendo;

con ironia

Partir non può chi Bietolino adora.

Ma c'è un gran mal' signora.

Dor. Oh quanto v'ingannate!

Bel. Io non la sbaglio.

L'amor vi leggo in faccia;

E al viso, agli occhi, al naso,

Che amate Bietolin son persuaso.

Dor. L'apparenza è in amor spesso fallace,

Voi siete, io ve ne accerto,

Nella scuola d'amor troppo inesperto.

Ch'io racehiuda amore in petto,

Non lo nego; il ver sarà:

Ma qual sia l'amato oggetto,

Questo è quel che non si sa.

Posson gli occhi, ed il semblante

Qualche cosa palesar;

Ma nel cor di donna amante

Chi può a fondo penetrar?

Bel. Uh! sarà ver: ma è donna! e a questo sesso

Io non gli credo un zero; e appena credo

A quel che tocco, e attentamente vedo. *parte.*

SCENA VIII.

Interno di Locanda.

Camillo, e Bietolino

Cam. **B**adate; ricordatevi

L'egregio complimento

Biet. Ho testa; e mi rammento

Finanche l'abbicci.

Cam. Or che la Sposa viene,

Chinarvi a lei conviene.

Biet. Come farò? Così?

fa un goffo inchino

Cam. Oibò.

Biet. Così?

come sopra

Cam.

Ma no.

Curvar si dee di più.

gli mette una mano

sulla testa, e lo fa inchinare

Biet. Or questa è curiosa!

Vo' incontro alla mia sposa,

E ho da guardare in giù!

Cam. (Signor la moda è tale,

Nè vale il dir di più.

a 2

Se poi la moda è tale,

Biet. (Non replico mai più.

Biet. E pur quand'era in Busto

Correva e notte e giorno

Alle donzelle intorno

Guardando sempre in su.

Cam. Se ricco e sposo or siete

Un'altro diverrete

Di Bietolin di Busto

Si dovrà dir già su.

SCENA IX.

Beltrame con gravità, conducendo per mano

Belisa, e Detti; indi Ernesto

Bel. **A**l signor Don Bietolino

Fo un inchino =, e gli presento

In mia figlia un gran portento

Di talento = e di beltà.

Bietolino, in veder Beltrame e Belisa, farà una

quantità di goffi inchini, finchè Camillo lo av-

verte con cenni di finire.

Bel. L'alto onor della mia mano
con maestà caricata

Imeneo per te prepara,
E compagna teco all'ara
Io verrò, ... se amor vorrà. con ironia

Biet. Cosa è l'ara? piano a Camillo

Cam. In poesia

Ciò significa sposar.

Biet. facendosi incontro a Belisa con
ansietà, ed allegria

Quando è questo, gioja mia,
Corri l'ara a preparar.

Bel. { (Crede il goffo esser mio sposo,
Ma non mai di lui sarò.)

Biet. { (Or che alfin mi farò sposo,
Oh! che gusto io proverò.) ciascuna da se

Belt. { (Questo goffo or si fa sposo,
E più ricco allor sarò.)

Cam. { (Or che al fin si farà sposo,
Più felice anch'io sarò.)

Su parlate: or tocca a voi. piano a Biet.

Biet. Tocca a me? Comincerò. piano a Cam.
dà un'occhiata ad una carta, che cava

di tasca, indi facendosi avanti a Bel.,
dice con tuono caricato:

Qual notturno farfallino

Va vicino ... al lume, e gira,
Mio bel fol, così mi attira

Il poter de' tuoi cioè confondendosi
Della tua ... non so di che. piano a Cam.

Cam. Della tua gentil beltà. suggerendogli

Biet. Della tua gentil beltà:

Per la quale viene in me

confondendosi come sopra

Ern. dopo essere stato alquanto in os-
servazione, si fa in mezzo con impeto

Giusto ciel! Confuso io resto.

Che vegg'io? Che inganno è questo?

Che si tenta? che si fa?

Biet. Facciam nozze, io son lo sposo con allegria
Ern. Sposo voi!

Biet. Così si dice.

Ern. Donna ingrata! traditrice! a Bel.

Bel. Vedi, spera, e lascia far.

Ern. { Io mi trovo in grave imbroglio,

Bel. { Temo, oimè! di qualche imbroglio,

Biet. a 5 { Più che sento, più m'imbroglio;

C. e Belt. { Io prevedo un brutto imbroglio;

Tutti { Io non so, che deggia far!

Ern. { Si tremare io vi farò.

Biet. { Non capisco niente affatto!

Dite in grazia: è forse matto?

domandando a tutti

Belt. Taci.

Bel. Lasciami.

Cam. Nol so.

Belt. { Che rispondere non so.

Cam. { Che risolvere non so.

Ern. { Che pensare affè non so!

Biet. { Belt. Agiato, palpitante

Bel. Mi confondo in questo istante;

Ern. La speranza, ed il timore,

Cam. Entro il povero mio core

a 5 Passa, e torna, viene, e va.

Biet. Cosa diavolo vuol dire?

Parlan tutti pian pianino!

Ed intanto Bietolino

Senza sposa se ne sta!

S C E N A X.

Ernesto, Bietolino, e Camillo

Ern. (Qui coraggio ci vuol.) (da se) Senti Camillo,
piano a Cam.

Se l'arte mia secondi,

Ti darò mille scudi: che rispondi?

Cam. (Mille scudi!) *fra se* Farò quanto vorrete.
piano ad *Ern.*

Ern. (A noi da bravo: a te mi raccomando.)
va incontro a Biet., e lo saluta

Ella è dunque lo Sposo?

Biet. Al suo comando.

Ern. Ne godo.

Biet. Troppo grazie.

Ern. E si chiama?

Biet. (Costui quant'è curioso!) *da se*

Bietolino Fiorone,
Che morto il mio papà, buona memoria,
Son restato assai ricco, anzi riccone.

Ern. Poveraccio! mi fate

Compassione inver!

Biet. Compassione!

Oh bella! E che son io qualche pitocco!

Ern. Peggio assai, peggio assai!

Biet. Oimè! Camillo mio, che sarà mai? *impaurito*

Cam. Io vi dirò . . .

Ern. Voi siete . . . poverino!

Voi siete quasi morto.

Biet. Io morto! E come?

Io mi movo! . . . sto caldo! . . . il polso batte! . . .

Eh via burlate! *sorridendo*

Ern. Oibò. Da senno il dico.

Biet. Ma finor di star male

Io non mi sono accorto!

Ern. Se sposate Belisa, siete morto.

Biet. Ma come? . . . io non capisco! . . .

Camillo?

Cam. Vi dirò: la sua Cugina,

Vedendovi al passeggio,

Di voi s'innamorò.

Biet. Di me!

Cam. Di voi!

Ern. E allor giuro, che o sposo a lei sarete,

O di sua man strozzato morirete.

Biet. Strozzato! Oh! in questo poi,

Piuttosto sposeremo . . .

Ma . . . Belisa! . . . Camillo, e che faremo?

Cam. Secondo la gran moda

Deve un giovin galante

Tre volte al mese almen cangiar di amante.

Biet. Gran bella moda!

Cam. Or dunque, che a Belisa

Più da voi non si pensi

La moda il vuole, ed ubbidir conviene.

Biet. Si cangi, e dici bene:

Alfin donna per donna.

Sposerei . . . per esempio . . . ancor mia Nonna.

Ma . . . sarà bella poi questa Signora?

Ern. Ecco, su questa scatola osservate

Le grazie del suo volto miniate.

dandogli una tabacchiera con ritratto

Biet. Corbezzoli! Camillo!

Che tocco di spolina!

Che occhiuzzi! . . . che bocchina!

Uh cara! . . . cara! . . . *bacia il ritratto.*

Voglio farci un buco . . .

Un buco appunto qui,

E al collo poi lo appenderò così.

Ern. Con un viglietto or mia Cugina avverto,

Che lo sposo è contento . . . ma badate . . .

Se a Belisa pensate . . .

La Marchesa è superba . . . io vel predico . . .

Ella per gelosia vi strozzerà.

Biet. Oh! non dubiti, amico,

Serberò marchesale fedeltà.

Camillo, andiam; ti vo parlar.

Cam. Son quà.

partono Biet., e Cam.

A T T O
S C E N A X I.

Ernesto, e Beltrame, incontrandosi.

Belt. (Oh! il caro Ernesto è qui: che brutto incontro!)
vedendo Ernesto.

Ern. Signor Beltrame...

Belt. Padron mio pregiato.
con caricatura.

Ern. Voi darmi prometteste vostra figlia...

Belt. E' vero.

Ern. Ed ora?...

Belt. Ed or non voglio più.

Ern. Ma la cagion qual fu?

Belt. Variano i saggi
A seconda de' casi i lor pensieri:
Oggi non voglio quel che volli jeri.

Ern. Dunque Belisa...

Belt. A lei più non la do.

Ern. Nè sperarla pos'io?

Belt. Signor mio no.

Ern. E la data parola?...

Belt. Oh! la parola...

E' forse un istromento?

Io la ritiro.

Ern. (Ahi misero! che sento!) *da se.*

Ritirlarla! E perchè?

Belt. Così mi piace:
Faccia il simile anch'ella, e vada in pace.

Io vi ho data parola;

Signor sì; ma che perciò?

Il contratto -- non è fatto,

Non è scritto -- e sottoscritto;

Sono in tempo a dir di no.

Lo sapete: la parola

Soffia il vento, e se ne vola;

Ma lo scritto resta ognor.

La mia figlia è roba mia:

Dar la voglio ad un che sia
Ricco a fondo; e se non basta.
La mia figlia io pongo all'asta;
Il più ricco l'otterrà. *partono.*

S C E N A X I I.

Camera.

Bietolino, Camillo, e Vespino uscendo uniti.

Cam. Or come ti narrai, caro Vespino,
Quella Marchesa... tu m'intendi? quella
Sposerà il mio Padrone.
*fa un cenno d'intelligenza a Vesp.,
il quale mostra di capirlo.*

Ves. Oh! la conosco;
Che buona Dama! E' bella... è virtuosa...

Biet. A proposito: il nome della Sposa?

Cam. La Marchesa Chimerica,
Bella, ma sol gelosa, e un po' collerica.

Ves. Mi consolo con lei, Signor marchese.
facendoli riverenza.

Biet. Marchese ancora a me!

Ves. Tal diventate,
Se con una Marchesa vi accoppiate.

Cam. Allor tutti per voi rispetto avranno,
E il Marchese Fiorone vi diranno.

Bietolino tutto allegro si pavoneggia.

Ves. Allor vi metterete in nobiltà,
Vestito tutto in gala...

Biet. In gala? ... Corri, *a Cam.*

Vanne dal sarto, e digli ...

Di che in un batter d'occhio

Sei abiti mi faccia

Di color ... di color ... dimmi, Camillo,

Di che color vestiti

Vanno i Marchesi?

Cam. Come più vi piace,
Ma ad un Marchese sposo
Ci va un color brillante, e assai vivace.
Biet. Ah! ah! che bella cosa! *con goffa allegria.*
Una Marchesa sposa!
Andiam, Camillo, a prender aria un poco...
Io son ... benchè d'inverno ... tutto foco.
partano tutti tre.

S C E N A X I I I .

Belisa, ed Ernesto insieme; indi a poco Beltrame.

Ern. Ah! vieni, amato oggetto,
conducendola per mano.
Del tenero amor mio!...
Bel. Sposo diletto! *appassionatamente.*
Biet. Che fate qui? Belisa, ubbidiate
frapponendosi con autorità.
Tu fosti a me fuor; vorresti addesso
Ricalcitar così?
Bel. Ma ... Padre mio,
Ernesto è l'amor mio.
Biet. Sciocchezze puerili? amare un uomo!
Pazzarella, e per lui
Lasciar vorresti una fortuna immensa?
Chi ha sale in zucca in guisa tal non pensa.
Ern. Non disperar, mia cara; *con risoluzione.*
Tu mia sposa sarai.
Biet. Comando io solo
O son Padre, o son rapa: io voglio ... io posso...
Posso, signor Gradasso;
Fuori di casa mia mandarvi a spasso.
Ern. Di quà non partirò. *risoluto.*
Biet. Poffar di Bacco!
Prepotenze in mia casa! Alla giustizia
Ricorrerò... cospetto!
Bel. Deh calma, Ernesto mio, lo sdegno in petto.
piano ad Ern.

Biet. Fuori di quà...
Ern. Ma che? voi m'insultate?
Il giusto furor mio più non ha freno:
Capace in questo istante
E d'ogni eccesso un disperato amante.
Se mi discaccia irato
E' ingiusto altrui rigore,
Quà mi ritiene Amore,
Anima mia, per te.
Di amor, di sdegno io sento
Funeſto affalto al core:
In sì fatal momento,
Più me non trovo in me.
parte adirato.
Biet. Ih! quanta furia! Recipe-
Acqua gelata, e poi
Di buone bastonate una dozzina,
Che ai matti è un' infallibil medicina. *parte.*

S C E N A X I V .

Belisa, indi Bietolino.

Bel. Ernesto fremo, ed è geloso: ah! questa
Gelosia degli amanti,
Che mista è di piacere, e di amarezza,
E' il più certo trofeo della bellezza.
Biet. Uh! cara Marchesina! *parlando tra se, e*
vagheggiando il ritratto.
Se potessi parlar, quanto diretti!
Bel. (Il degno pretensor della mia mano
Parla fra se! con lui scherzar vogl'io;
E ogni tristo pensier vada in obbligo.)
si avvicina a Bietolino.
Sposino, cosa fate?
Perchè solo parlate?
Biet. Eh! Sposo... Sposo! ...
sorridendo.

- Altri tempi, altre cure.
- Bel.* In questa guisa
Bietolino a Belisa *con caricatura.*
Risponde ardito!
- Biet.* (Questa è bella ... certo! ...
tra se, osservando ora il ritratto, ed ora Bel.
Ma non si move, e tace!
Questa parla, si move, e più mi piace!
Ah! se fosse Marchesa ancor coltei,
Or or la sposerei.)
- Bel.* Fra voi che dite?
- Biet.* Eh! nulla... nulla... è vero,
Ch'io parlerei piuttosto
Con voi, giacchè quest'altra non mi ascolta.
accennando il ritratto.
Ma voi ... siete Marchesa? ...
- Bel.* Mi fareste arrabbiar con tai sciocchezze!
Cento titoli, e cento
Non valgon la mia grazia, il mio talento.
- Biet.* Ma non sapete voi?
Che qui fra un'ora, o due, e pur non fallo
Sarò Marchese? E allora avrò il cavallo,
Il calesse, la sedia, il postiglione,
E mi diranno il Marchese Fiorone?
- Bel.* (Ma questi è matto! Che mai dir vorrà!) *tra se.*
A voi, venite quà.
- Biet.* Oh! ... in questo poi son pronto.
si avvicina goffamente.
- Bel.* *Attentamente*
Guardami in volto. *con aria.*
- Biet.* Ebben? vi guardo.
- Bel.* Dimmi:
Non ti sembro bellina?
- Biet.* Bella! tre volte più di Meneghina.
Che seminava i miei facioli in Buslo.
- Bel.* Sei goffo, e pur mi piaci in verità. *con ironia.*
- Biet.* Quando lo dite voi, così sarà.
- Bel.* La mano a me. *con gravità.*

- Biet.* La mano? Eccone due
Se mai più ne gradite... *dandole le mani,*
(Uh! uh! che caldo!)
toccandole la mano si contorce.
- Bel.* Cosa vi sentite?
- Che avete?
- Biet.* Eh!... vi dirò... *agitato, e confuso.*
Lo provo, e lo vorrei
Far provare anche a lei...
Un piacere... qui dentro... un non so che...
mettendo una mano sul cuore.
Che scotta, e non so dir che diavol'è.
- Bel.* Rider mi fate.
- Biet.* E voi
Mi fareste...

S C E N A X V.

Camillo in fretta, e Detti.

- Cam.* **S**ignore *piano a Bietolino.*
La Marchesa ha risposto, e già vi attende;
Correte...
- Biet.* La Marchesa? Io vado... io corro... *allegro*
Camillo... (*chiamà*) una carrozza...
Camillo... ove ficcoffi?... maledetto!
La Marchesa? oh che gusto! oh che diletto!
Il core in petto
Saltando va,
Come un capretto
Su l'erbe fa.
Ma il volto bello
Quando vedrò,
Io qual torello
Salti farò.
Or vengo... a deffo... subito...
a Vesp., che lo tira per 'abito.
Aspettami... son qui.

Signora amabilissima,
Tutto con lui finì.
Ma pure in ogni evento
Sempre per lei sarò:
E almen per supplimento
Io prender la potrò.

a Bel.

parte saltellando dalla gioja.

Bel. Questi è matto per certo!

Ves. Oh! non sa nulla?

Una gran burla Ernesto macchinò:
Venga, e di tutto appien la informerò. *partono.*

S C E N A X V I.

Camillo, e Doralice escono guardinghi.

Cam. **A**ttenta Doralice; la gelosa
Farai con Bietolino.

Dor. Ma quattro milla scudi egli mi diede
Per annullar l'impegno di sposarmi:
Tu ben lo sai.

Cam. Lo so, ma ciò non basta.
Egli è di buona pasta:
Tieni fermo, secondami, e ti giuro,
Che più la Ballecina non farai.

Dor. Farò, cor mio, quanto da me vorrai.

Cam. Verranno altri bei scudi,
E alle sue spalle allor ce la godremo.
E spoli, e amanti uniti ognor saremo.

Dor. Quanto è dolce, quanto è caro:
Sempre averti accanto a me!Cam. Quanto è dolce aver denaro,
E una sposa eguale a te!

Dor. Ah! Camillo!...

Cam. Doralice! ...

1 2 { Io con te sarò felice,
Il mio core è sol per te. *partono.*

*Beltrame solo uscendo con una carta in mano,
indi Camillo.*

Belt. **P**er le nozze tutto è pronto,
Della cena è questo il conto,
Che lo sposo pagherà.
Oh che gusto! mangio bene,
E del conto che mi viene
Metto in tasca la metà.

passeggia per la scena.

(Ma lo sposo non si vede!

Dove diavolo sarà?) *da se.*Cam. *vedendo Belt. corre a lui.*

Ah! Signore, venite, accorrete...

Belt. Cosa è stato? *impaurito.*

Cam. Voi nulla sapete?

Bietolino, lo sposo fuggì.

Belt. Come?... quando?... ma dove?... con chi?...
con somma sorpresa.

Cam. Io l'ho visto in tabarro e cappello...

Belt. Parla... presto... di su... maledetto!

Cam. *con grande ansietà.*Ei le scale scendeva bel bello;
Altro poi non ho visto di più.

Belt. (Ahi! mi fugge di rete il merlotto!

*corre smanioso per la scena.*Qualche tramma si asconde qui sotto;
Vado... corro a vedere che fu.)a2 { *parte in fretta.*Cam. (Già si arrabbia l'avar merlotto,
Corre incerto di sopra, di sotto,
Pensa, freme, nè sa cosa fu.) *parte Cam.*

A T T O
S C E N A X V I I I .

Interno della Locanda come sopra .

Belifa sola .

Bel. **L**a donzelletta amante
E' come vaga rosa,
Che fresca, ed odorosa
E ricercata ognor.
Ma passa un breve istante,
Nè più la rosa piace:
Perdè il color vivace,
Perdè il soave odor.
Godiamo infin che verde
Sorrìde gioventù;
Il tempo che si perde
Non tornerà mai più.

S C E N A X I X .

*Vespino, e Beltrame, il quale conduce pel collo
Bietolino, in tabarro e cappello, e Detta; indi
Doralice, Camillo, ed Ernesto.*

Bel. **R**ibaldaccio! E perchè mai
Tu fuggir dalla tua sposa?
Biet. Io fuggir ... ma questa cosa ... *confuso.*
Bel. La vorresti a me negar?
Biet. Ma ... fuggir non volli mai ...
Bel. { (Questo incontro io temo assai;
Ves. ^{a2} { (Mi dà molto da pensar!)
Bel. Eh! briccon! se con me cozzi,
Bel. Saprò fartela scontar.
Biet. Ah! Papà... Papà... mi strozzi!...
Fammi... almeno... respirar...

P R I M O

Belt. Parla dunque: la mia Figlia
Sposerai?
Biet. La sposerò. *Belt. lo lascia.*
Bel. (Che ascoltai? chi mi consiglia?
Che risolverò? che farò?) *da se.*
Belt. Pria di tutto, il conto or puoi
mostrandoli un conto.
Del banchetto a me pagar.
Biet. Prendi, paga quel che vuoi,
Ma non starmi a tormentar.
gli dà denaro.
Biet. { (E Camillo in tal cimento
Sol più bello mi lasciò!) *da se.*
Bel. ^{a5} { (Per uscir da tal cimento
Con coraggio io parlerò.)
Ves. { (Per uscir da tal cimento
Basta solo dir di no.) *piano a Bel.*
Fel. A sposarmi io non consenteo,
A un infido, ad un fuggiasco.
Biet. La sentite? Ho fatto fiasco:
Non mi vuol; me ne anderò.
va per incamminarsi, e Belt. lo ferma.
*In questo compariscono nel fondo Camillo, e
Doralice, i quali si avvicinano pian piano.*
Dor. ^{a2} { (Son qui tutti in compagnia;
Stiam attenti a osservar. *tra loro due.*
Bel. Or tua sposa io vo che sia,
Se dovessi ancor crepar. *a Biet.*
Biet. (Dunque ... ohimè! Marchesa mia,
Io ti deggio abandonar!)
tra se, guardando il ritratto.
Bel. Fatti sotto; via, da bravo.
spingendolo verso la figlia.
Biet. Che ho da far? Lo sposo, è schiavo.
Son qui pronto... *mentre va per dar la
mano a Bel. esce Dor., e minacciandolo
con un file, dice:*
Dor. Traditore!...

- Uno stile in mezzo al core
Di mia man ti pianterò:
- Biet.* Ah! ... Camillo ... gente ... ajuto! ...
Ah! chi fa se il ferro acuto
La mia pelle trapalsò! *impaurito.*
- Cam.* Giù quell'arma: cosa fate?
togliendo lo stile a Dor.
Signor mio, non dubitate; *a Biet.*
Io difendervi saprò.
- In questo esce Ernesto, e battendogli una mano sulla spalla, dice:*
- Ern.* Mia cugina a te promessa
Tenti invano or qui tradire:
Scellerato! un tanto ardire
Caro affai ti costerà.
- Biet.* (Ora sì che sto più fresco!
Ah! se libero me n'esco, *con paura.*
Gran miracolo sarà!)
- Bel.* Uomo indegno! Che ascoltai?
A due donne amor prometti! *a Bietolino.*
Di Belisa i dolci affetti.
Co' ardisci disprezzar?
- Biet.* (Oimè! sento il core in petto
Di paura palpitar!)
- Belt.* (Dalla rabbia il core in petto
Io mi sento lacerar!) *ciascuno da se.*
- Bel. ab.* (Ah! comincia il core in petto
Ern., e Dolcemente a respirar!)
- Cam.* (Bietolino poveretto
Dor. Non ha fiato da parlar.)
- Belt.* (Qualche inganno io qui sospetto! ...)
Tu stai cheto! ...
- Ern.* Ti confondi!
- Bel.* Parla... *ciascuno de' quattro dice a Biet.*
- Dor.* Spiega.
- Ern.* Di...
- Belt.* Rispondi.
- Questo imbroglio come va?
- Biet.* Vi dirò... non vi sdegnate...

- La mia storia va così.
Doralice vidi un dì,
Mi piaceva, e dissi sì...
Ma Belisa m'invaghì,
E a lei dissi ancor di sì.
Questo è il fatto... -- Ma il ritratto...
confondendosi.
- La Marchesa... — Il punto è qui!
Ma se voi mi spaventate,
La mia testa già parti.
Fu un incontro... — Un accidente...
Ve lo giuro... io non so niente.
Ah! Camillo — Parla, dillo...
Tu lo sai meglio di me. *a Cam.*
- Cam.* Or qui l'interprete — Tutto dirà:
Moglie vuol prendere — Il mio Padrone;
Ha bea ragione, — E moglie avrà.
Qual sia la femmina — Così felice,
Saper non lice, — Ma si saprà.
- Dor.* Dritto più valido — Del mio chi vanta?
La carta canta; — E l'ha firmò.
mostrando una carta
- Ern.* Se manca all'obbligo — Con la Marchesa,
Io l'alta offesa — Vendicherò.
- Belt.* Mia figlia or subito — Sposar dovrai...
va per afferrarla
- Biet.* Non vada in furia — La sposerò,
Dor. La data fede — mi serberai? *minacciando*
- Biet.* Altro non chiede? — La serberò.
- Bel.* Per me ti mando... — Dal core in bando.
- Biet.* Grazie moltissime; — In bando andrò.
- Bel.* (L'aria s'intorbida: — Prevedo guai!
Ern. Sento, che un turbine — Rombando va:)
- Cam.*
- Dor.* *ciascun da se*
- Ves.*
- Belt.* (L'aria s'intorbida: — Ci saran guai!
Biet. E addosso un turbine — Or mi verrà.)

Bel. Or comunque sia la cosa,
Giuro al ciel, di Ernesto sposa
No, mia figlia non sarà.
Ern. Signor mio, ce la vedremo.
a Beltrame battendogli sulla spalla
Con lei pur ci parleremo.

fa lo stesso a Biet.

Bel. (Io respiro)

Cam. Dor. Vesp. a 3 (Io rido.)

Bel. } (Io fremo.)

Biet. a 2 } (Io tremo.)

Tutti Chi sa come finirà?

Belisa, Ernesto, Camillo, Doralice, e Vespino.

{ Quanti eventi crudeli, funelli
Degli amanti tormentano il cor!
sol di amore gli effetti son questi,
E pur tanto soave è l'amor!

Tutti { *Beltrame, e Bietolino*

{ Quai pensieri crudeli, funelli
In tal punto tormentano il cor!
Ah! di amore se i frutti son questi,
Maledette le donne, e l'amor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala comune, come nel Primo Atto.

*Bietolino infastidito, con uno flecco in bocca,
e Beltrame, che gli va appresso.*

Bel. **M**a rifletti...

Biet. Ho già inteso.

Bel. Dunque

Biet. Ma, Papà mio,

Ho desinato appena,

E rifletter non posso a pancia piena.

annojato siede.

Bel. La Marchesa, che dici,

Non è mai stata al mondo, te lo giuro.

Biet. Non è mai stata al mondo! ... Uh! ciò farà.

Ma è molto bella, ed in Milano or sta.

Bel. E non comprendi ancora,

Che quella donna, è donna immaginaria?

E che fu sol d'Ernesto un' invezazione

Per trappolarti?

Biet. Oh! tocco di briccone!

con meraviglia.

Ma ... dite poi davvero?

Bel. E a me non credi?

Biet. Dunque ... sposiam Belisa in su due piedi.

alzandosi con furia.

Ma ... dov'è la ragazza?

Preslo ... si corra ...

incamminandosi.

SCENA II.

Vespino uscendo con viglietto, e Detti.

Ves. **U**n Servidor di piazza

Recò questo viglietto.
Biet. Viene a me forte?
Ves. E' a tutti due diretto.
Belt. Vediam. *volendo prender il viglietto.*
Biet. Leggerò io, che leggo meglio. *prende il viglietto.*
Belt. Vedi chi scrive?
Biet. Er... ne... sto. *leggendo.*
 Che cattivo carattere è mai questo!
 Non capisco il principio! Qui c'è un o.
 Os ... te ... os ... te ... offeria! *fillabando.*
 De' mer ... de' mer ... de' merli all' Osteria!
 Vorrà bere un boccale in compagnia!
Belt. Eh! non può star così!
Biet. Ma mi lasci finir. *volendo prendere il viglietto.*
a Belt.
 P ... i ... fa pi
 Pis ... to ... pistone! Oh bravo!
 Ve' se parla di vino! Ho già capito.
 Risponderai, che si accettò l'invito. *a Ves.*
Belt. Che dici, scioccio! Esser non può: dà qua. *prende il viglietto.*
Biet. (E' duro affai di testa il mio Papà!)
Belt. ,, Fra un'ora al più vi aspetto
 ,, All'Osteria de' Merli, o colla spada,
 ,, O con pistole, come più vi aggrada ...
 ,, Lo senti, stupidaccio! *a Biet.*
 Ci disfida a duello.
Biet. Oh! quale impaccio!
Belt. Ei vuol Belisa in moglie ad ogni costo ...
Biet. Ma dagliela piuttosto;
 Perché ... vedete ... Se colai mi ammazza,
 Di Bietolin Fiorone addio la razza!
Ves. Io penserei ...
Biet. Bravissimo! *con ansietà.*
Belt. Che pensi?
Ves. Il duello accettate, e poi Camillo,
 La Padroncina, e tutti

A frapporsi verranno in sul più bello.
 A Ernesto in questa guisa
 Ragione avrete di negar Belisa.
 E ogni briga è finita;
 Il decoro si salva, e insieme la vita.
Belt. Approvo il tuo pensier ...
Biet. Mi persuado.
Belt. Corro a mia Figlia.
Biet. Da Camillo io vado.
partono in fretta per diverse strade.

S C E N A III.

Vespino solo.

Viva la mia prudenza! veramente
 E' cosa che fa ridere
 Quell'andar per le donne a farsi uccidere!
 Io penso, e penso bene,
 Che quanto più si può viver conviene. *parte.*

S C E N A IV.

*Bietolino, che ritorna, e poi Camillo
 dalla parte opposta.*

Biet. **N**è trovo ancor Camillo!
 Ma dove sarà mai?
 Oh bravo! Eccolo qui. *vedendo Cam.*
Cam. Signor ...
Biet. Non sai? ...
Cam. So tutto. *con freddezza.*
Biet. E me lo dici
 Con questa indifferenza?
Cam. Bagattella! *come sopra.*
Biet. Cospetto! E se quel matto mi sbudella?
Cam. Secondo la gran moda
 Ne' duelli si grida, si minaccia;

Poi vengono gli amici, e finalmente
Il gran duello si risolve in niente.

Biet. Dunque dovrò

Cam. Coraggio! ho preparata
Una bella armatura,
Che contro le ferite vi assicura.

Biet. Davvero?

Cam. Certo, e poi
Vi ho detto, che il duello si farà
Sol pel decoro, e formalità.
Nella stanza vicina
Io corro, e in un momento
Una spada lunghissima vi reco.

Biet. Va pur, ch'io qui ti aspetto. *parte in fretta.*

S C E N A V.

*Belisa, e Detto, poi Camillo
con una lunga spada.*

Bel. **E'** poi ver quanto intesi, o mio diletto?

Biet. Sicuramente: Ernesto mi sfidò.

Cam. La spada è qui. *uscendo con la spada.*

Bel. Vogl'io con questa mano
Armar lo sposo mio. Da me ricevi
La spada invitta, che impugnar tu devi.

Biet. Grazie, Signora amabile, *gli sospende la spada.
con una riverenza.*

Bel. Con questa in campo armato,
Or Don Chisciotte in te vedrò rinato.

Biet. Collui chi era? *a Cami'*

Cam. Un uom, di cui più bravo
Non fu al mondo giammai.

Biet. Quando è così, mi somigliava assai.

Bel. Or vo' due parolette

Biet. Dirti prima in segreto.
Al suo servizio,

Quà son io.

Cam. Mi ritiro:

Biet. Senti Camillo va,
Ma non ti allontanar, per carità. *con paura.
Cam. parte.*

S C E N A VI.

Belisa, e Bietolino.

Bel. **S**iam soli alfin.

Biet. Cioè se non m'inganno
Siamo in due

Bel. Riflettete, che dipende
Sol dal vostro valore
Della mia man l'acquisto, e del mio core.

Biet. Signora sì; lo so... ma mi ricordo,
Che in Busto uno speciale
Solea dir

Bel. Che dicea quell'animale?

Biet. Dicea così: Le donne sono donne
Non c'è difficoltà ma cento belle
Non valgono un tantin della mia pelle.

Bel. Che sento? E in petto a voi
Tanta viltà si asconde!
Voi siete, caro il mio Signor Fiorone,
Siete un vero codardo.

Biet. Ella mi onora:
Ma son nato così: ci vuol pazienza.

Bel. Ditemi in confidenza:
Faceste mai duelli?

Biet. In vita mia
Io non seppi il duel che cosa sia:
Ma qualche volta a pugni, ed a sberleffe
Mi divertiva

Bel. Ah! chiudi il labbro reo!
Troppo mi offende quel parlar plebeo.

Biet. Eppur mi han raccontato,
Che i damerini ancora

- Con buoni pugni vengono alle prese,
Alla moda.... non so di qual paese.
- Bel. E proferire ardisci
Così vile pensier?
- Biet. Se non vi spiace,
Lo sfido a sassi.... Oh! in quanto alle sassate,
Il più bravo di me non lo trovate.
- Bel. Spada, vi dissi. *con tuono autorevole.*
- Biet. Ebben, non vada in furia;
Si calmi, anima mia.
- Bel. Spada, spada ci vuole.
- Biet. E spada sia.
- Bel. Così va bene: or ditemi.
Giacchè la scherma voi non apprendeste,
Volete, ch'io v'infegni?
- Biet. Ella! ... insegnarmi!
- Ma che? ... una donna fa il maneggio d'armi!
- Bel. Io di tutto so far.
- Biet. Me ne consolo.
- Bel. Dunque volete, o no?
- Biet. Per contentar le donne io tutto fo.
- Bel. A me la spada.
- Biet. Pian Che vi pungete
dandogliela dalla parte della punta.
Badate a voi
- Bel. Tacete:
Aprite gli occhi, e fate
Ciò che far mi vedrete, ed imparate.
Sù la testa, il piede avanti,
Lungo il braccio, e reso il petto.
Così devi, o mio diletto,
La tua Sposa conquistar.
- Biet. Basta oimè! non vada avanti
Non mi fido non è cosa!
Mi potrei, diletta Sposa,
Gambe, e braccia stropiar.
- Bel. Debolezze! Orsù guardate,
Ma lì sempre fermo al posto.

- Biet. Resto qui, non vi adirate:
A far tutto io son disposto.
va al suo posto.
- Bel. Ah! ah! ah! eh! ih!
tirando di spada.
- Biet. Fermate! *con paura.*
Mi potreste massacrar.
- Bel. Or la botta date voi. *gli dà la spada.*
- Biet. Io la botta! Oh! questo poi
- Bel. Ecco il petto; via tirate.
tirando con paura, e goffamente.
- Biet. Ti ti ... tiro.
- Bel. Via.
- Biet. Scusate.
Di una Sposa io non potrei
Il bel petto maltrattar.
- Bel. Vanne; un debole tu sei:
Non ti posso tollerar.
- Biet. Or vado al campo, *facendosi coraggio.*
Corro al cimento,
Già più non sento
Paura al cor.
- Bel. Va dunque al campo,
Corri al cimento,
E appien contento
Sarà il tuo cuor.
- Biet. (Se mai contraria — Sarà la sorte,
Se mai pericolo — Vedrò di morte;
Gambetta aiutami! — Comincio a correre,
E son bravissimo — A galoppar.)
Servo umilissimo *a Belisa.*
Vado a pagnar.
- Bel. (Se mi è contraria — Finor la sorte
Saprò resistere — Con alma forte;
E le mie cabale — A Ernesto giovane, *da se.*
E lui certissimo — Dovrò sposar.)
Va sicurissimo *a Biet.*
A trionfar. *partono per vie opposte.*

A T T O
S C E N A V I I.

*Camillo, Doralice, Ernesto,
e poi Beltrame.*

Ern. **A**i Merli io m'incammino;
Camillo, in ogni evento, all'arti tue
Io sol mi affido.

Belt. (Ernesto con que' due!
Sentiam di che si tratta.)

Cam. Stia pur sicuro. Io rido, quando penso
Al mio Padron melenso.

Belt. (Qui non troppo si sente!) *fra se.*

Ern. Io spero certamente,
Che quell' avaro rimarrà burlato.

Belt. (Avaro! ha detto avaro! Oh scellerato!)
fra se.

Dor. Vecchiaccio scimunito!

Belt. (Di bastonar costoro avrei prurito.) *fra se.*

Ern. Deh tu cerca Belisa; *a Cam.*

Spiegale il mio diletto,
Dille, che amore, e sdegno in petto ascondo,
E mi farà se ancor cadesse il mondo. *parte.*

Belt. Ribaldo, traditor, che imbroglio è questo!
a Camillo uscendo con impeto.

Tu? Costei! Con Ernesto!
Ho inteso io ti farò

Dor. Calmi quel foco.

Cam. Attento ascolti un poco.

Dor. Ernesto ama Belisa

Belt. Non fa nulla.

Cam. E' riamato ancor dalla fanciulla.

Belt. E questo è il male!

Cam. Ebben; si sposteranno.

Belt. Pria li colga il malauno.

Cam. Io ne so quanto balta:

Agli amanti, signor, non si contrasta;

S E C O N D O

Perchè, secondo l'uso,
Un vecchio avaro dee restar deluso.

Come il mondo è sempre stato,
Così sempre ancor farà.

Quel che il Fato — ha decretato
Impedir chi mai potrà?

Un geloso — ognor nojoso
Vuol goder tranquillo, e solo;

Ma l'amore scioglie il volo,
E di lui temer non sa:

Perchè il mondo così va.

Grida un vecchio in voce austera,
Se una coppia amante gode;

Ma è la rabbia che lo rode,

Per la sua canuta età:

Perchè il mondo così va.

Alla figlia e giorno e sera

Fa la guardia un genitore;

Ma di lui si ride amore,

E su gli occhi ce la fa:

Perchè il mondo così va.

Belt. { (Oh, che stizza! Oh che dispetto! *da se.*
Arrabbiar colui mi fa!)

Cam.^{a3} { (Che piacere! Oh che diletto! *fra lor due.*

Dor. { (Rallegrar colui mi fa!)
parte Belt. infuriato.

S C E N A V I I I.

Luogo remoto in Campagna ec.

*Ernesto, indi a poco Bietolino armato
mezzo all' eroica.*

Ern. **E'** questo il loco, ove l'altrui timore
Felice renderà l'afflitto core.
Ma qui nessun si vede!
Ah! Bietolino è un vile, e non verrà.

Biet. Chiudi la bocca: Bietolino è quà.
avendo inteso le ultime parole di Ern.
Ern. (Qual figura ridicola! *(fra se)* che veggio?
 Tu di ferro coverto
 Vieni al cimento?
Biet. Ai reumi io vo soggetto,
 E penso bene a custodirmi il petto.

S C E N A I X.

*Beltrame armato di una lunga pistola,
 e detti.*

Belt. (In questa pistolaccia
 Ho messo, a cautela, quattro palle: *fra se.*
 Se colui mi minaccia,
 Per Bacco, ce la scarico alle spalle!)
 Eccomi a voi ... Ma ... oh bella! *a Biet.*
 Queste goffe tue vesti
 A qual comparfa teatral togliesti?
Biet. Qual domanda? Il duello,
 Dice Camillo, è proprio degli Eroi.
 Perciò dunque ne imito
 Il passo, i gesti, l'armi, ed il vestito.
Ern. Animo.
Belt. Adagio.
Biet. (Oimè!)
Ern. Non vi è più scampo:
 Uno di noi restar dovrà sul campo.
Biet. In quanto a questo poi,
 Ella qui resti, e partiremo noi.
Ern. Scherzi da voi non soffro,
 E coll'armi il mio sdegno or vi dimostro.
Biet. Quello è il vostro terreno ... è questo il nostro
fa un segno per terra.
 Non vi accollate ... indietro ... indietro. *impaurito.*
Ern. Io fremo!

Belt. Bietolino? { *Belt.* }
Biet. Papà? { *Biet.* } *a z* Cosa faremo?
Belt. Sentimi ... io penso ... in aria
 Potrai bandiera alzar parlamentaria.
Biet. Io non so far.
Belt. Metti alla spada in cima
 Uu bianco fazzoletto.
Biet. Così *eseguisce quanto si è detto.*
Belt. Va bene.
Ern. (Io smanio; e a mio dispetto *fra se.*
 Qua rider mi conviene!)
Belt. E mia figlia? ...
Biet. E Camillo? ...
Belt. }
Belt. az } Ancor non viene!
Ern. Or non più buffonate. *minacciando colla spada.*
 Indegni! Difendetevi, e tremate.
Belt. Comincia or tu, che intanto io m'apparecchio
a Biet.
Biet. Oibò, cedo al più degno,
 Ed al più vecchio.
Ern. Su coraggio venite. *come sopra.*
 Qual sia prima di voi poco m'importa.
Biet. (Già comincio a puzzar di carne morta!) *fra se.*
Belt. Ma no, facciam le cose
 Come van fatte! (Io prendo tempo ad arte.)
piano a Biet.
 Giochiam fra noi ...
Biet. Giochiam ma non ho carte.
Belt. Sai giocare alla mora?
Biet. Oh! bravo! appunto!
Belt. Primo sarà chi perde il primo punto.
Ern. (Più soffrir non mi fido.)
Belt. (Al gioco della mora io me ne rido!) *fra se.*
 A noi dunque.
Ern. Su via.
Biet. Assitetemi or voi,
 O numi amici degli amanti eroi.

Belt. Quattro. }
 Biet. Nove. }
 Belt. Cinque. }
 Biet. Sette. }
 Belt. Otto. } *giocando.*
 Biet. Tutti. }
 Belt. Nove. }
 Biet. Tre. }
 Ern. Con chi far le mie vendette?
 Perditor di voi qual'è?
 Belt. Non è ancor finito il gioco ...
 Biet. Sofferenza un altro poco
 Belt. a2 } Via da bravo; attento a me.
 Biet. a2 }
 Belt. Otto. *giocando di nuovo.*
 Biet. Cinque.
 Belt. Il punto è mio.
 Biet. Signor no, che ho fatt'io.
 Belt. Signor sì. *contrastando fra loro.*
 Biet. Ma signor no.
 Belt. a2 } Or da capo giocherò. *giocando di nuovo.*
 Biet. a2 }
 Belt. Sette.
 Biet. Cinque.
 Belt. Or sì, l'ho fatto! *allegro.*
 Ern. Con voi prima or quì mi batto,
 E il mio sdegno appagherò. *a Biet.*
 Biet. (Maledetta la mia sorte!
 Sempre al gioco io perderò!)
 Belt. a } (Benedetta la mia sorte!
 Per un colpo in salvo io sto. *ciascun da se.*
 Ern. a } (Or decisa è la mia sorte,
 E Belisa acquisterò!)
 Su venite, io deggio in voi
 Vendicare un doppio oltraggio. *a Biet.*
 Belt. Caro genero, coraggio!
 Biet. Non seccarmi, o mio Papà.
 Ern. Che si tarda? Che si aspetta?

Biet. Signor mio, non tanta fretta;
 Mi dia tempo a sfoderar.
 fingendo di non poter cavar la spada.

S C E N A X.

Camillo, Belisa, e Doralice,
 compariscono nel fondo; e detti.

Cam. Lo vedete?
 Bel. A quel che parmi,
 Non ha forza a cominciar. *accennando Biet.*
 Cam. (Poverino! E' tutto in armi; *fra loro.*
 Dor. Ma lo veggio bea tremar!)
 Belt. (Alla vista di quell'armi,
 Sento il sangue in me gelar!)
 Ern. a6 } (Alla vista di quest'armi,
 Già cominciano a tremar!)
 Biet. (La mia Sposa, e il Dio dell'armi
 Vorrei quasi bestemmiar!)
ciascuno da se.
 Ern. Tiro *facendo l'atto.*
 Biet. (Oimè) Ma non va bene: *impaurito.*
 Tirar solo non conviene;
 L'aspettare è civiltà.
 Ern. Frenar più non mi posso
minacciando di assalirlo.
 Belt. a2 } (Oimè! ci falta addosso!)
 Biet. a2 }
 Ern. Entrambi or quì tremate *come sopra.*
 Biet. a2 } (Di noi che mai sarà!)
 Belt. a2 }
 Ern. Io vi farò *come sopra.*
 Cam. {
 Dor. { *Fermate!* *frapponendosi.*
 Belt. a6 }
 Biet. { Che mai vorreste far?
 Ern. { (Comincio a respirar!)
 Bel. { (Comincio a disperar!)

Bel. Ma qual furore indocile,
Ernesto, or ti consiglia?
Amar tu puoi la Figlia,
E il Padre minacciar?

Ern. Se vuol Belisa togliermi,
Venga il rivale ingiusto:
con forza a Biet.
La testa giù dal busto
Saltare io gli farò.

Biet. Camillo caro, ajutami,
intimorito si appiatta dietro Cam.
Colui mi fa la festa:
Se reffo senza testa,
Come spofar potrò.

Biet.,
e Biet. { (Confusa è la mia testa;
Cam. a6 { (Penso; e che far non so!)
Ern. a6 { *ciascuno fra se.*
Bel., { (Confusa è la sua testa;
e Dor. { (Alfin li spaventò!)

Biet. *prende coraggio coficchè snudando la spada va
incontro ad Ern. dicendo:*
Lasciatemi ... o per Bacco ...

Cam. a2 }
Biet. a2 } Bravissimo, per Bacco ...

Ern. Che dice quel vigliacco? ...

Biet. Lasciatemi, o per Bacco,
Gli cavo le budella, *facendo il bravo.*
E in dono alla mia Bella
Le mando in fricassè.

Bel. Ma se poi così volete, *a Biet.*
Son contenta, combattete;
Sarò sposa al vincitor.

Ern. Vieni or dunque ...

Biet. Oh quanti guai! *fra se.*

Bel. Ma che fu?

Bel. Tu tremi?

Biet. Oibò ... *impaurita.*

Ern. Mori alfine audace *assalendolo.*

Bel., Dor.,
Cam., Biet. }
frapponen- } Ah no!
dosi, e Biet. }
intimorito. }

Biet. (Quanto è barbaro il mio stato!
e Biet. Vorrei dir ma dir non oso!
far ma far non oso!
E il mio core pauroso,
E nel petto il cor dubbioso
Balza, e ognor tremando sta!)

Bel., a6 { (Quanto è misero il mio stato!
ed { Temo ognor, sperar non oso?
Ern. { E nel seno il cor dubbioso
Palpitante, incerto sta.)

Cam., { (Bietolino in questo stato
e Dor. { E' un oggetto dilettofo!
deriden- { Sciocco amante paurofo,
do Biet. { Palpitante incerto sta!)

Ern. Ah! Camillo, ogni speme
E' perduta per me.

Cam. Partiamo insieme:
Or altra astuzia invento,
Che l'amor vostro renderà contento.
partono Ern., e Cam.

S C E N A X I.

Beltrame, Bietolino, Belisa, e Doralice.

Biet. Quel matto è già partito!
Questi impacci guerreschi or tu deponi, *a Biet.*
Ed a spofar mia figlia ti disponi.

Dor. Ei mio sposo esser deve,
E darlo a vostra figlia invan sperate.

Bel. (Secondatemi, amica.)

Dor. (In me fidate) *piano fra loro*

Bel. Io l'amo, e la sua mano
Contraftar vi saprò.

Dor. Se a qualche donna
Giammai ceder dovessi i dritti miei,
Alla sola Marchesa io cederei.

Biet. Alla Marchesa! *con meraviglia*

Ma Papà mi ha detto
Che è donna immaginaria e che so io?

Dor. Ei v'ingannò. Camillo la conosce;
Ma più di voi non cura,
Anzi minaccia, e giura,
Che tagliar vi farà gli orecchi, e il naso
Per un dispregio.

Biet. Oh deplorabil caso!
Ah! bugiardo Papà.

Bel. Sciocco! E a costei *a Bel.*
Tu prestì fede?

Biet. Ma Camillo ...

Bel. Oh giusto!
Quel tuo Camillo è un gran raggiratore,
Di cui non v'è l'eguale.

Biet. Oh! di Camillo non si parli male.

Bel. Sia vera, o falsa la Marchesa, io voglio
Bietolino sposar.

Dor. Non sarà mai.

Bel. Mio sarà.

Bel. Brava, o figlia.

Dor. No, tu devi esser mio. *ognuno lo tira a se*

Bel. Tua sposa esser deggio.

Dor. Vien meco. *tirandolo*

Bel. Ferma.

Bel. Non partirti.

Biet. Oh Dio!

La furia femminile alfin calmate;
Per troppo amarmi, oh Ciel! mi fraccassate.

Voi mi piacete assai *a Bel.*

Voi molto prima amai *a Dor.*

Ma, oimè: fra questa a lei
Risolver non saprei,
Penso ... vorrei ... ma no.

Un più tiranno = affanno
Grave sul cor mi pesa:
La mia Marchesa = amante
Sdegnata minacciò.

» Ah! Chi sa se il bel semblante
» Del mio ben più rivedrò.

Voi siete bella; *a Bel.*
Marchesa è quella,
Voi siete amabile, *a Dor.*
Ma questa, e quella,
Ma quella, e questa
Tutto in tempesta
Mi mette il cor. *partono*

S C E N A XII.

Interno di Locanda, come nel primo Atto

*Ernesto travestito da Colonello Spagnuolo entra
dalla scala grande, poi Vespino*

La beltà per cui sospiro,
Si racchiude in queste soglie
Qui celato in finte spoglie
Sol per lei mi guida Amor.
Mentre intorno a lei mi aggiro
Raddolcir l'affanno io sento;
Esternando il mio tormento
Si consola il mesto cor.

Queste spoglie mentite
Serviran l'amor mio. Tutto si tenti
Belisa ad ottener. Che se finora
Fu vana ogni altra cura,
La rapirò dalle paterne mura.
Vespino uscendo dall'altra parte

Dalla scala segreta
Qui vengono il Padrone, e Bietolino:
Affrettatevi, uscite,
E dopo un breve istante a noi venite.

Ern. Deh! tu reggi, o fortuna,
Gli arditì passi miei,
Se è ver che degli audaci amica sei.
partono entrambi per la scala grande

S C E N A XIII.

Beltrame, Bietolino, Camillo; indi Vespino

Belt. **P**ensa a sposar mia figlia, *a Biet.*
E la finta Marchesa, e Doralice
Discaccia dal pensiero.
Capisci?

Biet. Oh! a quelle più non penso un zero.
Ma presto vorrei moglie: A dirla schietta,
Di diventar marito
Da molto tempo ho in testa un gran prurito.
Ves. Un Colonnello Spagnuolo è giunto or ora,
uscendo in fretta

E vien qui ad alloggiare.

Belt. Un Colonnello! Qui c'è da guadagnare!

Cam. Con questo forastier fatevi onore, *a Biet.*

E dimostrate in tutto,
Che siete a fondo della moda istrutto.

Biet. Come ho da far?

Cam. La moda

In imitar consiste. Io già vel dissi:

Guardate attento, e poi

Quel che fan gli altri fate ancora voi.

Ernesto, e detti.

Ern. **P**atron. *chiamando* (Son qui gli amici!) *da se*
Dème ustè el mas noble aposento.

Belt. La servo in un momento.
dà ordine a Ves., il quale va, e poi torna
Il nome in grazia? *cavando un libro*

Ern. Il Coronello Engagne. *Belt. scrive*

Biet. Il Colonnello vuol mangiar lasagne! *a Cam.*

Ern. Che dise ustè? *torbido, e minacciando col bastone*

Biet. Nulla davvero.

Cam. (Io rido per mia fe!) *da se*

Ern. Ma cosa fate? Ustè de mi se burla? *come sopra*

Biet. Io seguito la moda, padron mio,
E come fanno gli altri fo ancor io.

dandosi un' aria d' importanza

(Camillo, che ti pare?

Parlo bene?)

Cam. (Benissimo; e già veggio,
piano fra di loro

Che il Colonnello vi ammira stupefatto.)

Biet. (Che gusto! increspa i baffi come un gatto!)

Belt. Se vuol restar servita,
L'appartamento è pronto.

Ern. La cena a tutta a prisa.

Biet. Ha detto brisa! E' forse bolognese? *ad Ern.*

Ern. Grande insolente, te darè de palos.
minacciando col bastone

Belt. Signor, non l'abbia a male,

E' un po' di umore allegro.

Ern. E' un picarone.

Biet. Io non son maccherone,

Ed il mio nome è Bietolin Fiorone:

Anzi or or sarò sposo.

Ern. Ustè se casa! *con disprezzo*

Biet. Oh! signor sì ho la vigna, ed ho la casa.

Belt. (Taci, sciocco che sei.) *piano a Biet.*

Ern. (Camillo, ah! tu procura
Belisa di avvertir.) *piano, ed infretta fra loro*
Cam. (Stia pur sicura.)

Ves. uscendo Signor, resti servita . . .
facendo segno, che entri

Ern. Vamos.... s'incammina per la porta ove sta Bel.

Belt. Ma dove va?

Per di qua... per di quà. *accennando il lato opposto*

Ern. Todo es lo mismo. *come sopra*

Belt. Ma di là c'è mia figlia.

Ern. Vostra ica? Es lo mismo.

*parte preceduto da Ves., ed accompagnato
da Belt. sino all'uscio.*

Biet. Pria di cena vuol farsi un gargarismo!

Belt. Tu vanne da Belisa,
Perchè il Notajo or or porta il contratto,
E in tre minuti il matrimonio è fatto.

S C E N A XV.

Beltrame, e Bietolino.

Biet. **M**a caro Papà mio
Voi dite bene, io penso alle minaccie
Della mia Marchesa.

Belt. Eh che, ora vorresti
Ritirar la parola.

Biet. La parola non posso ritirla
Se partita è col vento.

Belt. A pezzo d'ignorante
Sposar devi mia figlia, in questo istante.

Biet. Dice il proverbio, che dal detto al fatto.
Ci passa un lungo tratto.

Belt. Eh che mi vai proverbiando? or ora
Bietolino, mia figlia sposerà.

Biet. Forse sì, forse no.

Belt. Tutto è già pronto.

Biet. Or questo si vedrà.

Belt. Fiorone sposerà.

Biet. Troppo esultate
Signor, di vana gloria
Non è ancor tempo di cantar vittoria.

Il cacciator, che vede
Presso l'augello al vischio,
Già si rallegra, e crede,
Che non potrà scappar:
Ma quando men lo aspetta,
Lo vede svolazzar.

Belt. Un frappator si crede
Sicuro, e fuor di rischio!
E le sue trame vede
Al termine arrivar.
Ma quando men lo aspetta,
Si sente bastonar.

Biet. Ah ah! quel cacciatore! . . .
deridendosi l'un l'altro

Belt. Eh eh! quel frappatore! . . .

a 2 Ridere in ver mi fa!
Biet. E pur se il vero ho detto,
Fra poco si saprà.

Belt. Fiorone a suo dispetto
Belisa sposerà.

Biet. (Freme; e poi mi guarda bieco!)
ciascuno da se

Belt. (Ve' che furbo! ve' che ardire!)

Biet. L'ha con me

Belt. Parlate meco?
con ironia

a 2 { Oibò, dico sol per dire,
Ma col fatto si vedrà.

Biet. { Ma i gruppi al pettine
Alfin se giungono,

{ No, più rimedio
Allor non v'ha.

Belt.^{a 2} { Ma quando il turbine
Alfin si scarica,

{ Più allor da ridere
Non vi sarà. *partono da parti opposte.*

Camera ec. Notte con lumi.

Belisa, e Doralice

Bel. Io son fuor di me stessa!
Io sposar Bietolino! Ah dolce amica,
All' ingiusto mio padre
Deh narrate pietosa il mio tormento;
Dite, che Ernelto adoro,
Dite . . .

Dor. L'affanno vostro
Calmate alfin. Quanto amicizia detta,
Tutto farò, vel giuro;
Ma degli avari il cor pur troppo è duro. *parte.*

S C E N A X V I I.

Bietolino, e Belisa.

Biet. **A**lfine a voi, mia cara . . .

Bel. (Quale incontro nojoso!)

Biet. Bietolin si presenta amante e sposo.

Bel. Sposo! . . . Tu sposo mio! *agitata.*

Biet. Ma . . . dolce mia Belisa . . .

Bel. Più Belisa non sono . . .

Biet. Oh bella! e come?

Forse le spose cangiano di nome?

Bel. Io sono . . . Ah sì . . . son io *quasi fuor di se*

Una furia! . . .

Biet. Una furia! Oimè! che ascolto?

(Ma veramente infuriata è molto!) *con forza*

E pur quegli occhi . . .

Bel. Spirano veleno;

E avvelenato è questo core in seno.

Biet. Forse mangiaste funghi? . . .

Bel. Ah tu . . . tu sei
Cagion del mio tormento!

Biet. Ma cosa mai vi ho fatto?
Se fosse gelosia per la Marchesa,
Io rompo a' vostri piedi il suo ritratto.

Bel. Ma no . . . *passeggiando agitato*

Biet. Se non è questo,
Torniamo dunque in pace.

Bel. Tu non mi sposerai.

Biet. Come vi piace.

Bel. Ma sì. *come sopra*

Biet. Dunque si sposi (Oimè la testa!
Ah! Cbi matta sarà se non è questa?) *da se.*

Bel. Ti sposerò; ma trema . . .
Ognor mi avrai nemica, e i giorni tuoi
Avvelenar saprò.

Biet. (Bel complimento!

Mi vuole avvelenare.)

Io direi . . .

Bel. Che pretendi,
Mostro tormentator? . . .

Biet. Son Bietolino;

Non già il mostro turchino;

Più non mi conoscete? *avvicinandosi a lei*

Bel. Ah parti! ah fuggi: *respingendolo con orrore*

Quell'abborrito aspetto;

Le furie in me ridelta! Ah! se la sorte

Al mio cor lacerato

Ogni speranza invola

Lasciami al mio dolor libera, e sola.

Provi in seno un dolce affetto, *a Biet.*

Io d'amor, è ver sospiro,

Ma se intorno a me ti miro,

Già di sdegno, avvampa il cor.

Cancellar vorrei dal petto,

Chi sprezzò gli affetti miei,

Ma resister non saprei,

Alla forza, dell'amor.

Ah fuggite: amor non sento, *vedendo ve-*
L'odio mio, l'orror voi siete (*nire Ern.*)
Ah voi barbari godete, *finge vaneggiare*
In vedermi delirar.
Per pietà del mio tormento . . .
Chi mi viene a consolar.

SCENA XVIII.

*Bietolino, ed Ernesto, indi Camillo;
in fine Belisa*

Ern. Che a eccio uste a esta segnuritta? *con asprezza*
Biet. Oh! la mia sposa non è storta, è dritta.
Ern. Fuerse una insolenza?
Biet. Io niente in coscienza. *con paura*
Ern. Uste es embuftero.
Biet. Io che so di Buftero?
Non so niente, e vi giuro
Onestissimamente,
Che ho visto, ho inteso, e non capisco niente.
Ern. Presto, presto, abla uste? *minacciando*
Cam. Signor padron, cos'è? *uscendo*
Biet. Ah! vieni a tempo. Questi l'ha con me.
Cam. Ma cosa fu?
Biet. Poc' anzi qui Belisa
Una scena ci ha fatta,
Ch'io non so dir s'è avvelenata, o matta:
Dirti non so di più.
Ern. I bien? Lo sente uste? *a Camillo*
El a dado veneno a la mucciaccia.
Biet. Io non le ho fatto nulla;
Appena appena l'ho guardata in faccia.
Bel. uscendo Ernesto? *chiama sottovoce*
(Non mi ascolta) *fra se.* Ernesto?
vedendola (Ah cara,
Per te son io.)
Biet. vedendola Ma . . . bravo! . . . Or torna quà!

Ah! dite per pietà,
Se siete avvelenata?
Bel. Il mio veleno
E' racchiuso nel cor.
Biet. Se vero è il male,
Dunque si chiamì tosto
Un medico, un chirurgo, uno speciale.
Bel. E' vana ogni altra aita;
Ah! sol colui dar mi potrà la vita.
accennando Ern.
Biet. Che dici, o mia sposina?
Il Colonnello sa di medicina! *con meraviglia*
Cam. E' un uomo che ha viaggiato;
Qualche raro segreto avrà imparato.
Biet. Deh! col vostro segreto,
Caro signor, la sposa mia guarite. *ad Ern.*
Ern. Hamàs . . . *passeggiando*
Bel. Ah no, vogl'io,
Sì, morir voglio.
Biet. Cara mia Belisa,
Che parli di morire?
Fammi questo piacer, fatti guarire.
Cam. Pregatelo . . . *a Biet.*
Biet. Signor . . .
Ern. Hamàs, hamàs . . . *passeg.*
Biet. Deh per pietà.
Ern. Ma . . . vamos.
Tengo un bon corazzon: via, signoritta
Uste venga con migo. *a Bel.*
Bel. Il permetterete? *a Biet.*
Biet. Si figuri! Col Medico!
Vada liberamente.
Cam. (Oh che piacere!) *da se*
Biet. Per guarirla, vi prego,
Impiegate, o signor, tutto il sapere.
Ern. En quanto a esto sia tranchillo uste.
parte con Belisa
Bel. Sposino, addio. *con ironia*

Biet. Deh pensa, o cara, a me.
Camillo, entra ancor tu; forse bisogno
Vi sarà di assistenza.

Cam. Io vo a servirvi.
(E corro a preparar l'ultima scena.)
s'incammina, ma con arte poi esce dal lato opposto

Biet. Povera la mia sposa!
A vederla soffrir mi facea pena. *siede*
La sposa inferma sta,
Mi fa pietà;
Povera figlia!
Un mal, che non si sa,
Languir la fa,
Povera figlia!
Ma il cor mi dice,
Che guarirà,
E allor felice
Mi renderà.

S C E N A X I X.

Beltrame, e Detto, indi Camillo, e Doralice.

Belt. Così contento *vedendo Biet.*
Che fai tu qua?
Al bel momento
Pensi di già?
Oh quanta in cor ti sta
Felicita,
Povero matto!
Amor, che gioja dà,
Brillar ti fa,
Poveio matto!

Cam.
Dor. *uscendo in fretta*
Che fate or qui? Correte:
Belisa disperata,
Belisa avvelenata

Eelt. Or or morendo sta.
Ah figlia, ... ahi! Figlia amata! ...
Io piango ... oimè!. ma il pianto
La vita non ti dà! *piangendo*

Biet. Ma non sarà poi tanto,
Diletto mio Papà.
Ah ah ah ah ah ah! *ride*

Belt. Tu ridi al mio dolore?
Biet. Il maritale amore
Rimediato ha già,
Consolati, Papà:
La cara sposa è là. *accennando la stanza*

Eelt. Ma il vero poi sarà? *con sorpresa*
Biet. Sta qui la sposa bella. *come sopra*
Belt. La corro ad abbracciar. *va per entrare*
Biet. Io sto di sentinella;
Qui non si lascia entrar. *respingendolo*

Belt. Sciocco, indiscreto, scostati;
Va via, non mi seccar. *gli dà un urto,*
ed entra

Biet. Ah! ah! Papà si arrabbia! *ridendo*
Cam. Ei nulla sa del medico!
a 3 { Io vedo = e non lo credo
L'avarò a lagrimar.

S C E N A X X.

Beltrame, che ritorna, Ernesto, Belisa, e Detti

Belt. Tradimento! *di dentro*
a 3 Cosa è stato?
escono *Belt.* Tradimento inaspettato!
Biet. Senza bafsi il Colonnello!
Uh! . . che vedo? . . Ernesto è quello!
Belt. Tutto effetto, = maledetto!
Della tua bestialità!
Ern. Io rapir potea Belisa;
Ma nol volle l'onestà.

- Bel. Se da lui sarò divisa,
Ah! di me che mai sarà?
- Ern. Idol mio . . .
- Bel. Mia dolce vita . . .
- Ern. A te fido . . .
- Bel. Teco unita . . .
- a 2 Io vivrò, mel dice il core;
Placheremo il Genitor. *pregando Belt.*
- Biet. Se han già fatta la frittata,
Convien dir: buon prò vi faccia.
- Belt. Taci pur, la mia bestiaccia,
Per tua rabbia glie la do.
- Ern. { Già quest'alma respirò!
- Bel. {
- Biet.^{a5} { (Già l'avarò si placò!)
- Ca.Do. { *ognuno da se*
- Biet. Con lei tutto in fumo è andato? *a Belt.*
- Bel. Ah! per me tu non sei nato,
Ah! non nacqui, oh Dio per te!
con enfasi caricata
- Biet. Doralice è qui per me. *andando verso Dor.*
- Cam.^{a2} { Doralice è già mia *a Biet.*
- Dor.^{a2} { Di Camillo io son già sposa
- Biet. Che vuol dire questa cosa?
con meraviglia
- Belt. Quel briccon ti corbellò.
- Biet. *pensa, risolve, e poi si avvicina ad Ern.*
Caro Ernesto, facciam pace;
La Marchesa io sposerò,
- Ern. Son contento, e se vi piace,
Mia Cugina avvertirò.

Vespino, il quale dopo essere stato alquanto in osservazione, si fa avanti con gran fretta recando ad Ernesto una lettera.

- Ves. Questo foglio un Cameriere
Con gran fretta a voi recò.
- Ern. *prende la lettera, e dandovi un'occhiata, dice:*
La Marchesa! . . .
- Biet. *allegro* Uh! che piacere!
La Marchesa lo mandò.
- Ern. *leggendo*
„ La Marchesa Chimerica intese
„ Dello Sposo infedele l'avviso,
„ E di bile un assalto improvviso
„ Nell'interno rompendole un vaso,
„ La Marchesa, qual barbaro caso!
„ La Marchesa, infelice! morì. „

Tutti.

- La Marchesa, infelice! morì!
- Cam.^{a2} { Già la chimerica — Marchesa misera,
Dor.^{a2} { Nell'urna gelida — Estinta sta.
Ah ah ah ah ah — ah ah ah ah ah.
- Belt. { Già l'ombra squallida — Con voce flebile
Ern.^{a2} { Bietolin, misera! — Chiamando va.
Ah ah ah ah ah — ah ah ah ah ah.
- Belt. Lo senti, o stupido — Come festeggiano
Le tue fantastiche — Nozze chimeriche
E per tua rabbia — Vo' anch' io ripetere:
„ Nell'urna gelida — Estinta sta.
Ah ah ah ah — ah ah ah ah. *ridendo*
- Biet. *Infuriato.*
Mi burlate! Oh poffar Bacco!
Vi credete pormi in sacco?
Ma son uomo . . . ma son ricco?

ATTO SECONDO

Ho giudizio, e me ne picco;
 Chi mi prende per alocco
 E' più sciocco — assai di me.

Cam. *facendosi in mezzo*

Io direi . . .

Biet. Sentiam che dici *con ansietà*

Cam. Ritorniamo tutti amici?

Biet. Dici ben: torniamo amici. *approvando.*

Cam. Ed al ballo in allegria
 Noi potremo uniti andar.

Tutti.

Tutti al ballo in allegria
 Noi potremo uniti andar.

Tutti.

Più non turbi a noi la mente.
 Fosca nube di timor:
 Ma il piacere il più ridente.
 Abbia sede in questo cor.

FINE.

